Lunedì 26 Giugno 1893

Udine - Anno XI - N. 150.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

I Commissariati distrettuali

e il nostro Consiglio Provinciale

Per la terza volta in diciotto anni, la questione della soppressione dei Commissariati distrettuali viene portata oggi innanzi il nostro Consiglio provinciale.

La prima volta nella tornata del 1° settembre 1875, il Consiglio raccomandava alla Deputazione di promuovere dagli alti poteri dello Stato l'abolizione di questi uffici in questa provincia, parificandola alle altre del Regno.

In allora la Deputazione, accogliendo quella raccomandazione, si rivolse alla Camera elettiva con una petizione che dalla Camera venne inviata al Ministero dell'interno, presso il quale era allo studio un progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

La cosa rimase però senza una soluzione definitiva, avendo il Governo preferito di sopprimere di fatto se non di diritto i Commissariati un po' alla volta, chetamente — man mano che quegli uffici venivano a rimanere vacanti per trasferimento o promozione dei titolari — non provvedendo alla loro sostituzione. Così, a cominciare da quell'epoca, il numero dei Commissariati nel Veneto venne ad essere di molto assottigliato.

Successivamente il Governo, autorizzato per l'articolo 90 n. 3 della legge 30 dicembre 1888, alla sostituzione dei Commissari distrettuali coi Sottoprefetti, invitava le rappresentanze provinciali perchè, in seguito alle proposte di una commissione speciale all'uopo nominata, esprimessero il loro parere sul riparto delle provincie in circoscrizioni circondariali, e ne fissassero le sedi.

Il nostro Consiglio provinciale ebbe ad occuparsene nella convocazione del 12 febbraio 1889.

In quella seduta, un ordine del giorno esprimente il parere che non fosse istituita alcuna Sottoprefettura nella provincia di Udine, venne respinto con 16 voti favorevoli e 16 contrari; altro ordine del giorno che proponeva il riparto della provincia in quattro circondari, ebbe 29 voti contrari e 4 favorevoli; e finalmente quello della Deputazione provinciale che ammetteva la divisione in tre circondari con due Sottoprefetture, fu pure respinto con 17 voti contrari e 15 favorevoli.

In conclusione, ammessa con parità di voti la massima della istituzione delle Sottoprefetture, formulata in modo negativo, il Consiglio colle altre deliberazioni manifestò l'avviso di non volerne alcuna. Anche nelle altre provincie del Veneto, i Consigli avevano in maggioranza espresso il parere di non volere il riparto in circondari, o le Sottoprefetture, perchè queste equivalevano ai Commissariati, uffici inutili secondo la generale convinzione.

Venne poi nel decorso gennaio il provvedimento ministeriale per la soppressione dei Commissariati, in base alle facoltà concesse al potere esecutivo dalla legge 30 dicembre 1888. Non fu veramente mai bene accertato il tenore preciso di questa misura ministeriale; anzi negavasi nelle sfere ufficiali che il potere esecutivo avesse inteso valersi di quella facoltà, richiamando taluni titolari senza sostituirli. Comunque, fu sospeso poco appresso « per nuovi studi » l'effetto di quel qualsiasi provvedimento, perciò i Commissariati distrettuali, con titolare o senza, durano tuttavia nelle provincie del Veneto e di Mantova, ed in questa nostra gravano sul bilancio provinciale con una spesa annua di lire 5,030, oltre a quella per la manutenzione del mobilio degli Uffici.

In questo stato di cose, la nostra Deputazione provinciale — sorretta anche da una maggioranza di adesioni ch'ebbe ad ottenere dalle altre provincie Venete e di Mantova — ha deliberato di rivolgersi al Parlamento chiedendo che ai Commissariati da sopprimersi non vengano sostituite le Sottoprefetture che li equivalgono.

« Per quanto riguarda la inutilità dei Commissariati distrettuali — dice il relatore della Deputazione dott. Battista Fabris — non vi dovrebbero essere disparità di opinioni tra noi. Di ciò è generale la convinzione: e per significare che essi si risolvono in tante *sine cure*, senza il prestigio dell'autorità, e senza responsabilità, è divenuto persino popolare il modulo quasi ufficioso adoperato del *visto si innalza* o *del visto si abbassa* a seconda che l'*incartamento* è spedito alla Prefettura o ad altri uffici superiori, o agli inferiori.

« *Ma contro la loro esistenza*, serve pure il fatto che il Governo ha potuto sopprimerli in due provincie, ed in altre ridusse di molto il numero, senza che perciò nessuna scossa od ostacolo fossero derivati alla pubblica amministrazione. Poichè chi di voi, Signori, ha potuto accorgersi che, nella nostra, la vacanza di 13 su 17, abbia portato una sosta od indebolito il funzionamento della vita normale dei nostri Comuni, e delle nostre istituzioni locali?

« Col chiedere poi che le Sottoprefetture non vengano sostituite agli uffici Commissariali, non crede la Deputazione si porti maggiore offesa al principio della unificazione legislativa. Parlare di unificazione legislativa per queste provincie dove sono ancora in vigore alcuni decreti del primo regno italico e normali austriache, e nelle quali si notano *sperequazioni* di trattamento in confronto delle altre, per effetto di leggi diverse — non pare il caso.

« Ci è permesso poi di credere con qualche fondamento che, non venendo esse istituite in queste provincie le Sottoprefetture, questo possa dar ragione al Governo di proporre la loro abolizione in quelle dove esistono, ciò che, nell'interesse generale del paese, facciamo voti che avvenga ».

Nella seduta odierna del Consiglio provinciale sarà pertanto proposto dalla Deputazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale delibera di
« fare petizione alla Camera dei De-
« putati affinchè, aboliti senza ulteriore
« indugio dal potere esecutivo i RR.
« Commissariati Distrettuali esistenti
« ancora nelle provincie Venete e di
« Mantova, non vengano ad essi sostituite
« le Sottoprefetture, ed esprime il voto
« perchè queste sieno soppresse nelle
« altre provincie del Regno ».

L'importante seduta di sabato della Camera

La sconfitta della Destra e dei radicali intransigenti

(corrisp. telegr. del *Resto del Carlino*)

Roma 24, ore 9 p.

La seduta è stata piena d'interesse e di animazione, com'era facile prevedere.

Esaurite rapidamente le interrogazioni e fatta la presentazione di alcune relazioni, il presidente ha dato tosto la parola all'on. Cavallotti per lo svolgimento della pregiudiziale.

Cavallotti sorge fra la generale attenzione e parla per quasi due ore con un breve riposo di qualche minuto.

Ecco alcune frasi salienti del discorso dell'on. Cavallotti.

Un bieco signore, dice, è entrato in quest'aula dicendo: sono sospetti!

Parlando dei ministri che restano al banco del Governo nonostante le accuse, dice che essi sono in condizione privilegiata.

Grimaldi, scattando: Il privilegio in senso inverso!

Quando accenna a un deputato foggiasco il quale avrebbe avuto dalle Banche 400 mila lire, si odono delle voci gridare: fuori i nomi.

Cavallotti: *Lo sapete!* (*Scampanellio e rumori*).

Cavallotti si scaglia specialmente contro un giornalista officioso che non nomina.

L'oratore si appella ripetutamente al Comitato dei sette, invitando specialmente l'amico Bovio ad uscire dalla sua riserva, ma invece di Bovio si alza a parlare Mordini, tra un'attenzione grandissima.

Mordini sta al banco delle Commissioni, e quando dice che sta agli ordini della Camera per sapere se deve o no parlare, da vari banchi di Destra e di Estrema sinistra si odono applausi.

Giolitti (alzandosi vivamente): Prego la Camera a consentire che Mordini parli subito.

A queste parole gli applausi scoppiano generali e lunghissimi.

Mordini, fra attenzione immensa, legge le dichiarazioni che rileverete dal resoconto analitico, e termina tra i battimani.

(Ecco queste dichiarazioni: « Onorevoli colleghi! Il mandato che voi affidaste e che noi solo per sentimento di dovere accettammo, ci imponeva soltanto d'indagare le responsabilità politiche e morali rispetto ai banchi di emissione. Compresi della grave responsabilità davanti alla Camera ed al paese, demmo opera all'esecuzione del mandato coll'imparzialità e l'ampiezza delle ricerche che esso imponeva. Nostro primo e costante proposito fu di compiere il lavoro in un termine breve per uscire presto da un ambiente di recriminazioni e di sospetti. Però la doverosa diligenza di una indagine circospetta, trattandosi dell'onore e della riputazione altrui, non ci consentì ancora di condurla a termine. Ci mancò altresì quella che reputiamo una delle fonti maggiori di luce: il processo penale del quale chiedemmo comunicazione fino dall'8 giugno. L'ultima lettera avuta in data del 20 corrente ci appreso che non essendo chiusa l'istruttoria secreta, la nostra richiesta non poteva essere secondata. La Commissione promette, per quanto è da lei, di dar termine al suo lavoro nel tempo più possibilmente breve; ma non essendo ancora definite le responsabilità morali e politiche, tocca alla Camera deliberare se le convenga di discutere una legge di riordinamento bancario »).

La Camera è agitatissima, alla Destra e alla Sinistra intransigente vi è una vera bufera.

Quando Giolitti si alza per combattere la pregiudiziale, viene accolto, alle prime parole, da strepito ai due lati estremi della Camera. Egli continua però imperterrito ed esclama: Ho coscienza di parlare a nome degli alti interessi nazionali (*Voci dall'Estrema Sinistra*: Gli interessi della Banca Nazionale!)

Giolitti (*fieramente*): Mi sento superiore ad ogni sospetto! (*applausi a sinistra, urli dai banchi dell'opposizione*).

Giolitti: Gli urli non sono ragioni! (*Nuovi applausi.*)

Giolitti (con forza): Senza ragioni supreme, il Governo non avrebbe insistito a discutere ora la legge bancaria poichè ogni ritardo comprometterebbe il credito del paese (nuove interruzioni da parte dell'opposizione, che è in preda a una vera frenesia).

Zanardelli: Abbiano tolleranza e lascino parlare l'on. Giolitti. Credano pure che il giorno in cui dovrò tornare al mio banco di deputato, sarà il più bello della mia vita (*Bene a sinistra; qualche risata ironica dai banchi dell'estrema Sinistra intransigente*).

Giolitti (*con impeto:* Coloro che ridono non sanno cosa voglia dire galantuomo! (*Urli a Destra e alla Estrema Sinistra, applausi agli altri banchi.*)

Colajanni ed altri gridano rivolti alla presidenza: Ci faccia rispettare! ha offeso la Camera!

Altri apostrofano Giolitti.

La Camera pare invasa da parossismo.

Giolitti, ripresa la calma, guarda attorno all'aula. Indi prosegue pacatamente dimostrando come il progetto di legge mira ad impedire il rinnovamento degli abusi passati.

Suscita una viva impressione quando dice che, senza provvedimenti, il credito dell'Italia scenderebbe al livello degli ultimi paesi d'Europa.

Nuovi applausi a Sinistra quando dice: Evvi una opposizione, mossa soltanto dall'ira di veder me a questo posto, che non esita a compromettere gli alti interessi del paese.

Giolitti termina dichiarando che non starebbe a quel posto senza aver coscienza del grave dovere che gli incombe. Soggiunge poi: Non posso lasciar credere all'estero che l'Italia sia un paese ove si possono stampare biglietti falsi (*nuovi applausi a Sinistra e prolungati*).

Succede nuovo scoppio d'impazienza e si grida: Ai voti, ai voti.

Zanardelli: Ma cosa voglion votare, Vi sono oratori che debbono ancora parlare! Rispettino la Camera.

Panizza riesce a farsi sentire. La Destra strepita quando esclama: Non sono più i tempi del trasformismo!

Egli termina fra applausi.

Sonnino parla tra frastuoni.

Si fa attenzione quando parla Rudinì il quale è brevissimo, limitandosi a dichiarare i motivi pei quali sostiene la sospensiva. (*Approvazioni a Destra*).

Valle Eugenio rinunzia a parlare. (*Bene, bravo*).

Daneo combatte molto vigorosamente la sospensione tra vive approvazioni.

Cavallotti fa segni ed interruzioni.

Voci: Lasci parlare.

Dimostra che la sospensiva rovinerebbe il credito pubblico. (*Nuove interruzioni dalla Sinistra intransigente, e a Destra, applausi a Sinistra*).

Anche Rossi Luigi riscuote le approvazioni della Sinistra.

Cavallotti riparla per fatto personale, ma la Camera è omai impaziente. Grida generali reclamano il voto.

Bovio domanda la parola (movimento di attenzione). Qualcuno afferma che Bovio farebbe delle rivelazioni, ma egli si limita ad un fatto personale, dichiarando come pur essendo professore soggetto a sorteggio accettò di adempiere a un dovere; soggiunge che qualora fosse sorteggiato butterebbe la cattedra per ripresentarsi agli elettori e tornare alla Camera.

Termina con una apostrofe generica ai deputati che potessero sentirsi sospetti, invitandoli ad uscire anzichè ad intervenire al voto (*applausi dalla Sinistra intransigente*).

Qualcuno nota che nessun deputato in quel momento esce dall'aula, e si capisce.

Paternostro, altro membro del Comitato dei sette, domanda la parola fra l'attenzione generale. Paternostro dice che qualcuno vorrebbe falsare il vero significato delle parole della dichiarazione di Mordini.

Occorre stabilir bene che Mordini disse che il Comitato non può dire alla Camera nè che voti nè che non voti, perchè l'opera del Comitato non è finita.

Però la Camera ha davanti a sè il risultato dell'ispezione governativa alle Banche.

Questa può illuminare le decisioni della Camera.

Qualcuno aveva insinuato che le relazioni degli ispettori fossero alterate; orbene il Comitato ha accertato che le relazioni sono autentiche. (*Bene. Viva impressione.*)

Questa dichiarazione viene confermata nuovamente da Mordini, il quale ripete che la Camera deve fare astrazione da quanto il Comitato sta per compiere.

Fortis dichiarando il suo voto dice: Capisco che si combatta la legge desiderandosene una migliore, non capisco che si voti contro la discussione lasciando il paese senza legge (*Benissimo a Sinistra, strepiti a Destra*).

Fortis: Discutiamo senza passione (*Nuovi strepiti*).

Fortis: Omai tutti son convinti che qui si tratta di una questione politica. Non volete la legge perchè avversate i nostri principi politici.

(*Nuovi strepiti a Destra, applausi a Sinistra*).

Voci: Ai voti! Basta!

La Camera è tumultuosa: la temperatura africana.

Giolitti riesce a farsi ascoltare per una dichiarazione finale, ed è accolto da uno scoppio di vivissimi applausi della maggioranza quando dice: Rigettate pure la legge, ma un Parlamento il quale si dichiara incapace di discutere viene meno ai suoi doveri! (*bravo*).

Voci: Ai voti.

Quando cominciasi finalmente il voto sulla sospensiva Rudinì, i settori della Camera sono gremiti: l'aspetto è imponente; anche le tribune rigurgitano.

Quando proclamasi l'esito (143 per la sospensiva, 238 contrari e 21 astenuti) i commenti si fanno vivissimi.

* * *

L'impressione del voto e dell'immensa vittoria ministeriale, così completa e numerosa, risponde meglio d'ogni commento agli intrighi indescrivibili dell'opposizione, alla calunnia e all'ostruzionismo.

Giova notare che la maggioranza compatta ed omogenea si ride della strana coalizione dell'Opposizione per la quale la Sinistra intransigente è obbligata a votare sopra un ordine del giorno presentato dal rappresentante della Destra onor. Rudinì.

Stasera i crocchi dell'opposizione sono avviliti, tanto più che poco prima della sconfitta si profetizzavano vincitori.

L'Opposizione tanto più si sente sconfitta inquantochè provocando le dichiarazioni di Mordini sperava che esse avrebbero reso più difficile la situazione, invece le dichiarazioni di Mordini, confermate da Paternostro, sgombrarono il terreno lasciando la Camera libera di compiere il proprio ufficio.

La *Tribuna*, dacchè ha in famiglia un deputato che rappresenta un Collegio del Friuli, si degna occuparsi qualche volta di ciò che dicono i giornali udinesi sulle *cose di Montecitorio*.

Nel numero di sabato p. p. ci dà un « avvertimento »; ma si affretta tosto a soggiungere di avere la certezza che dell'avvertimento suo il *Friuli* non terrà conto.

La *Tribuna*, questa volta almeno, ha avuto il dono dello spirito profetico.

Noi non possiamo ammettere — come ci fa invito la maggiore consorella romana — che la mozione sospensiva, sul progetto bancario — sulla quale accordaronsi la Destra più ortodossa colla Estrema Sinistra meno monarchica, e, per non uscire dal Friuli, De Puppi con Riccardo Luzzatto e Girardini con Chiaradia, non fosse inspirata « ad altro che a considerazioni d'indole morale ».

Noi non possiamo credere che sieno tutti demoralizzati i 238 deputati che votarono sabato contro la *sospensiva*; e crediamo invece che fra gli scopi *morali* dei proponenti la sospensiva, ci fosse in prima linea quello — che sarà magari *moralissimo* dal loro punto di vista — di mettere a mal partito il Ministero Giolitti.

La *Tribuna*, ch'è più vicina ai numi, le saprà certo meglio di noi queste cose, ma nelle righe che ci dedica non le è convenuto di dirlo.

Ma non si tratta di ciò.

Nel nostro numero di mercoledì 21 corr. noi abbiamo riprodotto la notizia recata da dispacci di Roma, che nel giorno innanzi eravi stata una riunione di deputati dell'Estrema Sinistra non *legalitaria*, e che in detta riunione fu approvato di proporre la sospensiva alla legge bancaria, e fu « ufficialmente sanzionata la rottura fra gl'*intransigenti* ed i *legalitari* ». A quella riunione era intervenuto anche l'on. Riccardo Luzzatto.

E noi in quel breve cenno di cronaca ponemmo la domanda: « Come va che assicuravano ch'era *legalitario?* »

Ora la *Tribuna* spiega, ossia risponde a quella domanda, dicendo che « fra i firmatari della mozione sospensiva c'erano degl'intransigenti, dei legalitari, degli ortodossi di Sinistra, e perfino deputati del Centro sinistro ».

Va benissimo, ma alla riunione di martedì non c'erano nè *legalitari*, nè ortodossi di Sinistra, nè deputati del Centro sinistro, e venne « ufficialmente sanzionata la rottura fra gl'*intransigenti* e i *legalitari* ».

O la *Tribuna* può smentire questo carattere della riunione di martedì, o altrimenti il nostro punto interrogativo è sempre lì che aspetta una risposta.

SE FOSSE VERO!

Un telegramma da Roma conferma la voce corsa che la crisi degli spezzati d'argento sarebbe stata felicemente risolta dal nostro Governo, di comune accordo colle altre nazioni appartenenti alla Lega latina.

Agli spezzati d'argento d'ogni singolo Stato verrebbe tolta l'internazionalità del corso; cosicchè le casse internazionali, rifiutando gli spezzati d'argento di conio estero, farebbero cessare l'incetta delle monete e il losco commercio, che ne fanno all'estero ingordi speculatori.

Inoltre il Governo avrebbe deciso di coniare per alcuni milioni di pezzi da 20 centesimi in *nikel*.

Auguriamo che tali notizie abbiano pronta conferma.

IMPORTANTI MANOVRE della squadra navale

Le grandi manovre della squadra navale, che incomincieranno fra giorni, termineranno colla presa di Gaeta, sbarcandovi truppe di terra e di mare. Parecchi ufficiali dello stato maggiore prenderanno imbarco sulla nave ammiraglia per assistere alle manovre e prendere parte allo sbarco.

Prima delle manovre la squadra imbarcherà a Taranto settanta tonnellate

di munizioni d'artiglieria. Lo scopo delle manovre, che preludiano quelle di agosto, è di esperimentare delle innovazioni nelle armi sottomarine, tenute segretissime.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1869). Viene promossa nel territorio di Cividale la coltivazione degli olivi.

×

Un pensiero al giorno.

Meglio è palesare con asprezza il vero, che falsarlo con grazia.

×

Cognizioni utili.

La madre di una nostra lettrice è affetta da fortissimi dolori di testa che durano alcuni giorni senza interruzione. Essendo essa affetta da anemia, vuolsi sapere se questa ne sia la causa e se le nuoccia l'aria marina. L'anemia può certo essere la causa del male, stante la prevalenza del sistema nervoso su quello muscolare, e meglio gioverebbe l'aria degli alti monti. Per allievare i forti parossismi potrà giovare una vescica con ghiaccio sulla testa.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Affermo — 2. Affermo — 3. Opero
1. 2. 3. Nipote d'Eolo.

Spiegazione della sciarada precedente.

CAM-ERA

×

Per finire.

Puntolini, grande consumatore di cognac, per impedire al suo servitore di vuotare le sue bottiglie di eccellente *Boulestin* cinque stelle, ha incollato alle bottiglie una etichetta su cui sta scritto: *Veleno*.

Un giorno coglie il servo in flagranti.

— Non sai leggere, disgraziato? — gli grida — non vedi che bevi del veleno?

— Lo so bene.., ma non ho potuto resistere alla idea di dover sopravvivere al mio padrone.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Elezioni amministrative.

Cividale, 25 giugno.

Nelle odierne elezioni vinse la lista municipale, contro la quale non era portata alcuna altra lista, e perciò non favvi lotta. Riuscirono eletti i signori:

Moro Felice, rielezione.
Gabrici Lorenzo, nuova elezione.
Paciani ing. Ernesto, id.
Marioni Giovanni, id.
A consigliere provinciale:
Cucavaz cav. dott. Geminiano, rielez.

Andarono a votare qualcosa meno di una metà degli elettori.

Moimacco, 25 giugno.

L'esito delle elezioni è il seguente: Elettori votanti 154, schede annullate 15, quindi valide 139.

Consiglieri comunali:

De Puppi conte Guido, voti 136, nuova elezione.
Tomasoni Giov. Batt., 127, rielezione.
Nussi dott. Augusto, 126, idem.

Si nota che il competitore nobile Claracini, ottenne soli voti 17, e dicono che fra questi vi siano 14 suoi coloni!

Consigliere provinciale venne rieletto con voti 124 il notaio di San Pietro al Natisone, Cucavaz cav. Geminiano.

Il segretario e il cursore del Comune di Moimacco, possono star allegri, essendo così rimasti illesi dalla minacciata spada di Damocle!

Per la Scuola di Visinale. Si sa che il Governo ha stanziato in bilancio i fondi per la costruzione del nuovo locale ad uso di questa Scuola; si sa inoltre che venne scelta la località e contrattato il terreno a ciò necessario; si sa pure che un ingegnere del genio civile venne incaricato della compilazione del progetto relativo; si sa tutto questo, ma si sa ancora che da quelle pratiche ad oggi ne son passati dei giorni, e che allorquando la burocrazia vuole immischiarsi in simili faccende, è come chi dicesse di mettere delle travi nelle ruote ad una vettura. Che sia toccata questa mala sorte alla progettata scuola di Visinale?

Così, e giustamente, il *Forumjulii*.

La solerzia del Genio Civile

Ci scrivono in data di oggi:

L'abbondantissima pioggia caduta venerdì notte, ha molto danneggiata la strada Nazionale fra il ponte del Fella ed Amaro, in quattro punti, rompendola in parecchi altri, ingombrandola con ingente quantità di ghiaia.

Però in grazia dei *pronti* ed *energici* provvedimenti presi dal Genio Civile, oggi, e dopo cioè due giorni *soltanto*, il passaggio *pedonale* è possibile, e si può prevedere con una certa sicurezza che entro l'anno *forse* sarà riattivato anche il passaggio con carri.

Infatti questa mattina osservai che un cantoniere, tre donne, ed un bambino (quest'ultimo con una paletta da fuoco) lavoravano *indefessamente* allo sgombero.

Quidam

Un miracolo?!

Latisana, 25 giugno.

È proprio bellina! Anche da noi ogni tanto succede qualche cosa di veramente classico. Voglio narrarvi una storiella tragicomica.

Il Cappellano della vicina frazione di Gorgo era affetto da tisi polmonare, così che in questi giorni trovavasi in fin di vita.

Il clero di Latisana giovedì si portava in casa dell'ammalato per soccorrerlo cogli ultimi conforti.

Mentre tutti i preti se ne stavano radunati nella cucina della casa del moribondo, già rassegnati alla imminente catastrofe, s'offre ai loro sguardi il moribondo, che vestito completamente e con aria allegra dice loro: Sono guarito! La Madonna di Pompei m'ha parlato ora e mi ha risanato.

Immaginatevi l'effetto di queste parole. Il clero va in visibilio, fa spargere la notizia del miracolo per tutta la frazione, e un messo porta la notizia a Latisana, mentre nella Chiesa si celebra una solenne funzione per ringraziare la Madonna.

Fin qui nulla di male.

Ma che dire quando il giorno dietro s'odono i funebri rintocchi delle campane che annunziano la *morte* del povero Cappellano?!...

Ve li figurate voi i nasi dei reverendi che avevano cantato con tanto chiasso il *Tedeum* per la sua guarigione?!...

Sacile, *25 giugno*

Marcia di resistenza.

Il 4. squadrone del 16. Lucca qui di stanza, fece una marcia di resistenza fino al lago di S. Croce ritornando a Sacile nella stessa giornata. Considerando la strada percorsa oltre 70 chilometri, e lo stato ottimo in cui ritornarono ufficiali e soldati, merita facciasi speciale elogio ai bravi nostri fratelli dell'esercito, che dimostrarono anche in questa occasione la forza e robustezza del soldato italiano.

Un Sindaco dimissionario. Il cav. Giovanni Angelini ha in questi giorni presentata la sua rinuncia da Sindaco e da Consigliere del Comune di Corno di Rosazzo.

Un annegato

Ci scrivono dalla Carnia:

Ieri (25) certo Fachin di Socchieve, *boscaiuolo, nell'attendere all'estradazione* di borre in territorio di Paularo, cadde in uno stretto e morì annegato.

Tarcento. *26 giugno.*

La Sagra.

Ricorrendo la rinomata sagra di S. Pietro, giovedì 29 Giugno, nella corte dell'Albergo Centrale si terrà una grandiosa festa da ballo su vasta ed ampia piattaforma appositamente costruita.

L'orchestra composta di distinti professori Udinesi, suonerà scelti e del tutto nuovi ballabili.

In caso di pioggia il ballo avrà luogo nella grandiosa Sala dell'Albergo.

L'Albergo, condotto dal sig. Carlo De *Monte, sarà* fornito di eccellenti vini e cibarie, nonchè di un servizio inappuntabile.

L'Impresa.

Furto di galette. Nelle prime ore di venerdì vennero rubati circa 40 chili di galette dall'abitazione di certo Antonio Causero di Selvis di Remanzacco.

La 69ᵃ compagnia alpina dopo la breve permanenza a Cividale, partirà mercoledì 28 corr. per le grandi escursioni estive in Piemonte.

Un fulmine. Sabato mattina verso le 11 un fulmine uccise un manzo nella stalla di proprietà di certo Margutti di Madriolo. Il danno si calcola in L. 350.

Guardia percossa. Venne arrestato certo Angelo Fantin, pregiudicato, da Aviano, perchè percosse con *un pugno, causandogli leggerissima* contusione alla schiena, Angelo Merlo, guardia municipale, che si era intromesso per far cessare disordini in un pubblico esercizio.

Possessore sospetto. Certo Arcangelo De Candido, pregiudicato, da Forni di Sopra, fu trovato in possesso di chil. 55 di farina, di chil. 3 di pane, di cui non potè giustificare la provenienza. Fu arrestato.

Arresto. Venne arrestato certo Luigi Feruglio di Faedis perchè, in pubblico esercizio, venuto a contesa con tal Agostino Bortolutti, lo malmenò con pugni, e lo gettò a terra causandogli lesioni alla testa guaribili in giorni venti.

Annegamento. Mentre stava lavando nel torrente Venzonassa, la lavandaia Paola Bellina d'anni 76, da Venzone, venne travolta dalle acque nelle quali annegò.

Denuncie. Certo Luigi Polo Cracchia di Aviano per oltraggi alla guardia campestre Giovanni Polo; certi Paolo e Maria padre e figlia Canal da Polcenigo, i quali per motivi d'interesse percossero tale Pierina Del Puppo causandole ferita guaribile in giorni cinque.

CRONACA CITTADINA

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache e corrispondenze dalla Provincia.

I nostri Onorevoli. Nella seduta di sabato 23 corr. della Camera, votarono in favore dell'ordine del giorno Rudinì, e cioè contro il Ministero: Chiaradia, De Puppi, Girardini, Luzzatto R.; votarono contro quell'ordine del giorno e cioè in favore del Ministero: Marinelli, Monti, Solimbergo, Valle; era assente Galeazzi.

Il Campo di tiro a segno

In quali termini è la questione.

Dall'egregio avvocato co. cav. Andrea Ronchi, presidente della locale Società di tiro a segno, abbiamo ricevuto la seguente, che ben volentieri pubblichiamo:

Preg. sig. Direttore
del giornale «Il Friuli»

Leggo nel numero di ieri del di Lei reputato giornale una interrogazione alla Presidenza della Società di tiro a segno circa all'ulteriore ritardo nella inaugurazione del Campo di tiro.

Ricorro alla di Lei cortesia affinchè si compiaccia di inserire nel suo giornale la Nota 10 giugno 1893 diretta all'ill.mo sig. Prefetto della Provincia, che in copia compiego. Essa, mentre mette in chiaro quale sia la questione che oggi si agita e quale la causa per cui il Campo di tiro non fu ancora inaugurato, serve anche a dimostrare che la Presidenza fa del suo meglio e nulla trascura perchè la cosa abbia termine.

Ringraziandola del favore, la riverisco.

Udine li 28 giugno, 1893.

Avv. G. A. Ronchi
Presidente

In riscontro alla pregiata Nota 16 maggio 1893 N. 15617 Div. 2, ho l'onore di assoggettare a V. S. I. le seguenti osservazioni con preghiera di trasmetterle sollecitamente al Ministero della guerra per le definitive risoluzioni.

È con viva sorpresa e grande rammarico che la Presidenza di questa Società, non meno che la Giunta Municipale, hanno preso cognizione della nota 14 maggio 1893 della Direzione Territoriale del Genio Militare di Venezia, colla quale al locale Campo di Tiro, testè costruito e anche collaudato dal Genio Civile, si vorrebbero fare nuovi lavori; e tanto più ciò destò meraviglia inquantochè le disposizioni attuali della Direzione del Genio sono in diretta contraddizione con quanto tempo addietro la stessa Direzione dichiarò.

E valga il vero.

Nel Progetto 25 giugno 1884, compilato giusta il regolamento sul tiro a segno per la Fanteria allora in vigore, erasi prescritta la vagliatura di tutta la materia da impiegarsi nella formazione dei rilevati, nonchè la smuovitura e vagliatura dello strato superficiale del terreno su tutta l'area del campo per lo spessore di centimetri 50.

Nel Progetto ridotto 9 ottobre 1884 prescrivevasi pure la costruzione dei rilevati con materia passata al vaglio, ma *limitavasi* la vagliatura del suolo ad una lunghezza di m. 20 avanti tutte le traverse ed alla profondità di cm. 30

Nel Progetto 20 agosto 1886 infine, compilato secondo le nuove Istruzioni sul Tiro, pubblicate e dichiarate obbligatorie con il Decreto Ministeriale 17 maggio 1885, prescrivevasi sempre la costruzione dei rilevati con materia vagliata e limitavasi la vagliatura del terreno sul piano del Campo a metà della superficie compresa tra le traverse ed avanti *alle medesime*, e per uno spazzore di cm. 50.

Se non che nella nota di osservazioni 21 maggio 1887 della Direzione Territoriale del Genio Militare di Venezia al suddetto Progetto, trasmessa alla Presidenza della Società perchè volesse disporre la ricompilazione del Progetto tenendo conto delle osservazioni medesime, all'art. 6 veniva tassativamente ordinato, *di limitare la vagliatura della terra alla sola scarpa del fermapalle rivolta verso i tiratori, come l'unico rialzo non rivestito che possa essere colpito dai proiettili*, ponendo in rilievo nelle seguenti osservazioni in ordine economico come avrebbesi così conseguita un'economia di L. 6731.

Nella compilazione del definitivo Progetto, fatta sulle tracce date dalla suddetta Direzione del Genio Militare, non potevasi a meno di tenere conto di tale osservazione, e veniva infatti prescritta la vagliatura della terra sulla sola fronte verso il tiro del fermapalle per lo spessore di m. 1.00, fronte che fu inoltre rivestita con piote erbose per uno spessore di circa *cm.* 35.

Questo progetto, *riportava la approvazione di tutte le superiori Autorità e venne riconosciuto che l'esecuzione dei lavori corrisponde in ogni loro particolare al Progetto medesimo.*

Non può adunque non destare meraviglia in oggi la prescrizione novella della Direzione del Genio Militare che ordina *il rivestimento in terra vagliata degli argini per lo spessore di 20 cm. e la vagliatura del terreno del piano del Campo di tiro pure per la profondità di 20 cm.*, prescrizione che è in così diretta opposizione con quanto in addietro essa stessa prescrisse.

Ciò premesso in linea di fatto lo scrivente si permette di fare le seguenti osservazioni in linea di merito.

La esistenza di piccoli sassolini sparsi sul campo di Tiro *in prossimità* agli argini laterali fu notata nella visita di collaudo e dallo scrivente fu riconosciuta la necessità di farli asportare, cosa che avrebbe richiesta mezza giornata di lavoro; e ciò sarà fatto. Ma il nuovo lavoro proposto, non è giustificato in linea tecnica per i seguenti motivi:

Quanto al *rivestimento in zolle degli argini* convien ricordare che trattasi di un poligono *a paraloje e tronicre;* è quindi *impossibile* che un proiettile possa *direttamente* colpire gli argini, che non potrebbero essere colpiti che da projetti di rimbalzo.

Quanto *alla vagliatura del terreno* convien ricordare che il piano del poligono è costituito da altrettanti *piani inclinati in direzione discendente verso il fermapalle*, e in altrettanti revellini in detrito di carbone Koch; è quindi assai difficile che un projettile possa battere sul terreno per rimbalzare.

Ciò dimostra la superfluità del proposto lavoro, il quale poi in oggi si presenta di assai difficile e lunga esecuzione e di gravissima spesa come qui sotto si dimostra. E affinchè ciò riesca più agevolmente comprensibile, unisco le Tavole III e V del Progetto, approvato ed eseguito.

Per procedere ora alla vagliatura di tutta la superficie dei terrapieni, del suolo naturale e delle scarpe degli argini, come prescrive l'art. 54 delle norme tecniche per la costruzione e conservazione dei campi di tiro, pubblicata dal Ministero della Guerra sotto la data 22 giugno 1892, converrebbe distinguere tutto quello che fu fatto per rifarlo di nuovo. Ma anche limitando il lavoro alla vagliatura delle scarpe dei rilevati verso il tiro ed a quella del suolo per la profondità di cent. 20, come vorrebbe l'Ordinanza 14 maggio p. p. n. 3730 della Direz. Terr. del Genio Mil. di Venezia, tale lavoro riuscirebbe molto lungo e dispendioso, essendo che il campo è chiuso da alte arginature ed attraversato dalle traverse, dai diaframmi e dalle fosse per i segnatori, che ne difficultano l'accesso e quindi l'esecuzione del lavoro stesso.

La smantellatura delle scarpate degli argini per il successivo loro rivestimento con terra vagliata, potrebbesi eseguire soltanto a scaglioni, attesa la natura del terreno di cui sono detti argini formati e la inclinazione dell'uno per uno delle loro scarpe. Questa operazione sarebbe poi, poco opportuna ora che il corpo di questi rilevati si è consolidato, e che la loro superficie è rivestita di erba.

Credesi inoltre difficile rinvenire nell'interno del campo sufficiente terra vagliata di buona qualità per il nuovo rivestimento, stante la natura ghiajosa del terreno; per cui dovrebbesi detta terra trasportare quasi tutta dal di fuori levandola da qualche fondo vicino ed accedendo al Campo mediante spesse trincee aperte nel corpo degli argini di chiusura. Sarebbe quindi consigliabile di sostituire a detto lavoro un'impellicciatura della scarpata degli argini verso il tiro con piote erbose poste di piatto, strappando prima dalla superficie di detta scarpata quei pochi ciottoli che per caso si trovassero nella medesima conficcati.

Alle traverse non occorre fare nessun lavoro, in quanto che sono esse completamente rivestite sulla fronte di fuoco e sulla cresta con tritume di Koch.

Riguardo al suolo si dovrà smuovere il terreno alla profondità di almeno cm. 50 per passarlo tutto al vaglio e quindi disporre sul fondo i ciottoli e i sassolini ed alla superficie la matteria più minuta.

Il costo di questo lavoro si calcola come segue:

Per il rivestimento degli argini con piote erbose collocate di piatto, previa smovitura superficiale del terreno con levo degli esistenti ciottoli: lunghezza degli argini m. 400 × 2 = m. 800; altezza della scarpa verso il tiro m 3.60
Superficie m. 3.60 × 800 = m. q. 2880

Argine in sopra elevazione lungo m. 200 con la scarpa mediamente alta m. 2.15 e quindi della superficie di m. 2.15 × 200 = » 430

Totale superficie da rivestirsi m. q. 3310

a lire 1 il m. q. L. 3310

Per la vagliatura del suolo essendo la superficie del campo (m. 400 × 38) di m. q. 15,200 a lire 0.50 il m. q. si ha la spesa di » 7600

Importo complessivo L. 10,910

Il tempo necessario alla esecuzione di questo lavoro si calcola di *tre mesi almeno*.

Ciò tutto ho creduto mio dovere di rappresentare a V. S. I., non senza ommettere di ricordare che l'apertura del Campo di Tiro è vivamente desiderata da tutti, anche per i danni che ne risentono gli iscritti *alle milizie*. Confido perciò che S. V. I. vorrà con tutta sollecitudine provocare dal Ministero della Guerra gli opportuni provvedimenti per la revoca dell'ordine di eseguire il non giustificato lavoro.

Udine, 10 giugno 1893.

Il Presidente Ronchi.

Ill.mo signor Prefetto della Provincia
Udine.

Le stravaganze del tempo

Si hanno notizie dalla provincia di Treviso, che ieri all'alba su quelle campagne imperversò un ciclone con grossa grandine, recando in molti paesi danni gravissimi. La meteora si estese alla nostra provincia fin verso Casarsa, e tale era l'impeto della bufera da far ritardare il *diretto* proveniente da Venezia.

Nella città e contrade in provincia caddero venerdì, sabato e domenica mattina forti acquazzoni, accompagnati da poderose scariche elettriche, una delle quali uccise un bue in una stalla presso Cividale

Le più alte cime delle nostre alpi erano ieri mattina coperte di fresca neve, ed anche a Pontebba ne cadde qualche poca. I torrenti erano straordinariamente gonfi.

In conseguenza di queste stravaganze, la temperatura erasi ieri notevolmente abbassata.

Oggi è una bella giornata calda.

L'acqua pel territorio esterno. Sabato mattina alle 9 ebbe luogo l'adunanza dei frazionisti per l'acquedotto; erano intervenuti circa sessanta capi-famiglia. Presiedeva l'ing. Puppatti.

Questi dimostrò perchè fosse preferibile il primo progetto colla spesa di circa mezzo milione da trovarsi a prestito, ammortizzabile con annue L. 27 mila circa.

Quando anche nessuno dei frazionisti prendesse l'acqua in casa e che non ne approfittasse nemmeno alcuno dei Comuni limitrofi, la spesa andrebbe a carico dei frazionisti. Ma le due ipotesi sono infondate, e quindi le somme che pagherebbero i privati ed i Comuni sarebbero a diminuzione delle annue 27 mila lire; oltre a ciò nel 1897 si potrebbero portare a loro vantaggio circa 15 mila lire, importo spese che passeranno a carico del Governo.

Dopo una discussione e spiegazioni del proponente, fu accettato un ordine del giorno del consigliere Ermenegildo Pletti col quale l'adunanza deliberava di impegnarsi e di interessarsi alle sottoscrizioni coi prezzi che si usano in città, lire 18 per 5 ettolitri d'acqua al giorno, lasciando alla Giunta ed al Consiglio comunale di stabilire come far fronte alle spese di ammortizzazione.

Società Dante Alighieri. Sabato il Consiglio del Comitato udinese tenne seduta. La presidenza, fatte varie comunicazioni, alcune delle quali relative alla scuola di Visinale del Judri, alle conferenze, alla eseguita spedizione delle lire mille erogate per le scuole italiane fuori del Regno, riferì che fra i soci straordinari (con una o due azioni da lire due ciascuna) si ascrissero 50 studenti del Liceo e dell'Istituto tecnico, alcuni negozianti ed operai.

Il Consiglio ammise quindi fra i soci ordinari il prof. Dabalà, presidente del Liceo, e deliberò di mandare lire 50 al Consiglio centrale come contributo alle *spese d'amministrazione.*

La ricchezza mobile e i maestri elementari. L'on. Agnini ha presentato un disegno di legge nel quale si propone che la ricchezza mobile non colpisca che l'eccedenza delle ottocento lire degli stipendi ai maestri elementari.

Il progetto venne firmato da 22 deputati.

Veloce Club Udine. I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo questa sera all'albergo *Città di Trieste*, in Via Gorghi alle 8 e mezzo pom.

Infelice! Ieri mattina venne dai vigili urbani accompagnato al civico Ospedale, certo Filiputti Angelo di S. Gervasio (Carlino) perchè nello stallo annesso all'osteria del signor Antonio Pauluzza fuori porta Grazzano, ove era stato ricoverato, dava segni d'alienazione mentale.

Tentato suicidio. Nel pomeriggio di venerdì, sul viale che da Chiavris mette a Vat, certo Simeoni Giacomo di Cassacco, si gettava nella roggia.

Passava in quello certo Dionisio Feruglio, il quale, gettatosi tosto nell'acqua, estrasse il Simeoni dall'acqua; indi il Feruglio lo accompagnò all'ufficio di P. S. Pare che il Simeoni abbia il cervello poco a posto, e quindi fu tradotto all'Ospitale civile.

UN APPICCATO

Iersera verso le 10 un contadino che rincasava, passando per una stradicciuola vicino alla nuova fabbrica Zolfanelli, tra Chiavris e Vat, vide penzolare da un gelso il vicino un corpo, e, spaventato, si diede a precipitosa fuga.

Stamattina però i passanti avvertirono pure quel corpo penzolante, e già cadavere e ne avvertirono l'autorità.

Si recarono sul luogo il vicepretore dott. Lucio de Fornera col vicecancelliere, il medico dott. Chiaruttini, il delegato di P. S. signor Almasio, il maresciallo dei reali carabinieri. Frattanto il cadavere dell'appiccato, vestito a nero, biondo e coi capelli arricciati, e dimostrante poco più di vent'anni, venne trasportato nel cimitero di Paderno, sito in territorio di Beivars.

Nulla trovarono addosso al morto; al collo, oltre la cordicella colla quale il giovane aveva compiuto la triste operazione, aveva un fazzoletto rosso; nelle tasche nè danari, nè altro.

E l'autorità, insieme al dott. Chiaruttini, non potè constatare che la morte avvenuta per suicidio mediante impiccagione, del giovane, senza poter identificarlo, giacchè nessuno ivi lo conosceva.

Prendemmo noi informazioni e da queste ci risultò che il suicida si chiamava Raimondo Lovaria, d'anni 22, che viveva colla madre ed abitava in via Cortazzis. Egli era un buon giovane e si ingegnava a fare un po' di tutto per campare la vita. Assisteva i negozianti di uccelli in via Paolo Sarpi nelle vendite e contrattazioni; faceva il palafreniere nei funerali per conto della impresa pompe funebri; di tratto in tratto vendeva anche giornali.

Il Lovaria fu veduto iersera passeggiare verso le 9 per Mercatovecchio; poscia egli si recò in Chiavris al ballo, e qualcuno dice che egli avesse alzato alquanto il gomito.

Nessuno sa dire la cagione che possa aver spinto l'infelice giovane alla disperata risoluzione, giacchè si escludono tanto la miseria, come le cause d'amore. Ci si riferisce però che il Lovaria era assai nervoso e talvolta veniva colpito da accessi di forma epilettica, specialmente poi quando abusava delle bibite alcooliche.

«Florean» bastonato. Ci scrivono:

«Ieri mattina, verso le ore 8 e mezza, certo C. M., trovato il direttore del *Florean dal Palazz* in via Rauscedo, gli somministrò una tempesta di botte di santa ragione, perchè a quanto egli diceva il giornale stesso conteneva un articolo contro di lui ingiurioso.

Sento che il direttore del *Florean* oggi ha sporto querela contro il C. M.

Sento pur dire che altri vorrebbero somministrare una lezione anche al proprietario della macchina colla quale si stampa il *Florean*, o ch'è in pari tempo redattore-capo del giornale medesimo». *S. B.*

Colonie alpine friulane. Un benemerito cittadino fece ieri la generosa offerta di lire duecento, a favore dell'istituzione delle Colonie alpine, vietando che il suo nome fosse palesato.

Siano rese le più vive azioni di grazia al munifico donatore, e possano le benedizioni delle famiglie beneficate e dei poveri ragazzi, arrecargli ogni maniera di consolazioni.

La Presidenza.

Generosa elargizione. Un generoso benefattore per solennizzare un lieto avvenimento domestico, largì lire duecento a beneficio del Comitato protettore dell'infanzia.

Rispettando il volere del donatore, il Comitato ne tace il nome, plaudendo al nobile modo di consacrare alle gioie domestiche la riconoscenza dei beneficati.

Udine, 25 giugno 1893.

La presidente
Angiola Chiozza Kechler

Ringraziamento. La famiglia Giuseppe Grassi e i congiunti, vivamente commossi, ringraziano tutti coloro che in qualche modo mostrarono di partecipare al loro dolore e contribuirono a rendere solenni i funebri della cara estinta.

Chiedono scusa delle involontarie dimenticanze.

Un portamonete perduto. Stamattina fu perduto un portamonete, contenente circa lire 30, percorrendo le vie del Monte e Mercatovecchio.

Chi l'avesse trovato, portandolo all'Ufficio d'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Con a capo

il comm. **Carlo Saglione**, medico di S. M. il Re, ed i signori commendatore **Luigi Chierici**, cav. prof. **Riccardo Teti**, cav. prof. **P. V. Donati**, cav. dottor **Cacialupi**, cav. prof. **Magnani**, cav. dott. **Quirico** in congrega, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato ad unanimità per

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 18 al 24 giugno 1893.

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi		16		13
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 31

Morti a domicilio.

Assunta Feruglio di Gio. Batt., d'anni 1 e mesi 6 — Anna Dionan Sperandio, di mesi 4 — Armellina Barbetti di Angelo, di mesi 3 — Alessandro Moretti, di mesi 4 — Italia Castellani fu Sante, d'anni 26, casalinga — Pietro d'Odorico fu Giovanni, d'anni 24, falegname — Settimio Tonutti di Costantino, di anni 1 — Pietro Gaspari fu Antonio, d'anni 82, agricoltore — Maria Zampieri-Vidoni fu Bortolo, d'anni 88, pensionata — Luigi Gravigi fu Francesco, d'anni 75, calzolajo — Virginio del Zotto di Antonio, di mesi 10 — Rosa Luvisoni di Giovanni, d'anni 1 e mesi 9 — Antonio Mitri di Antonio, di mesi 4.

Morti all'Ospitale civile.

Pietro Petrizzo fu Francesco d'anni 69, bracciante — Felicita Tonsatto-Maddalena fu Lorenzo, d'anni 55, casalinga — Francesco Lestuzzi fu Gio. Batta, d'anni 72, bandajo — Giuliano Luigi Piutti fu Giacomo, d'anni 65, pensionato — Antonio Santini fu Marco, d'anni 67, chiodajo — Pietro Listuzzi fu Giacomo, d'anni 43, agricoltore.

Totale 19
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Renato Turati, scalpellino, con Elena Fantez, serva — Guglielmo della Savia, sellaio, con Giovanna Ceron, sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Juan agricoltore, con Santa Vicario, contadina — Giuseppe Romanello, possidente, con Giulia Tosca-Montini, civile.

Provincia di Udine — *Circondario di Gemona*

Comune di Pontebba

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 Luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile di quarta e quinta classe facoltativa, classificata per gli effetti di legge dal Cons. Prov. Scol. tra le rurali di seconda classe, di questo Capoluogo cui va annesso lo stipendio di L. 1000,00 netto dall'Imp. di ricchezza mobile, pagabile in rate mensili posticipate, con l'obbligo della direzione didattica di tutte le scuole del Comune.

I concorrenti presenteranno a quest'Ufficio i documenti in appresso:

1. Patente di grado superiore. — 2. Certificato di ginnastica se la patente è di data anteriore al 1878. — 3. Certificato medico provante la sana e robusta costituzione fisica e che l'insegnante va esente da imperfezioni fisiche atte a diminuire il di lui prestigio o ad impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri. — 4. Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio. — 5. Certificato di penalità rilasciato dal Tribunale. — 6. Certificato di nascita. — 7. La dichiarazione del Sindaco di rinuncia data spontaneamente dal maestro, o l'assenso del Sindaco stesso dato al maestro perchè concorra altrove. — 8. Gli attestati comprovanti il servizio prestato altrove precedentemente, e tutti gli altri, documenti che i concorrenti crederanno opportuno nel loro interesse di presentare.

La nomina avrà la durata di un biennio a far tempo dal prossimo anno scolastico.

Pontebba, li 19 giugno 1893.

Il Sindaco
G. L. Di Gaspero

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Vidoni-Zampieri Maria*:

Antonini Giacomo lire 1, Toso Antonio 1, Rodolfo Rocco e famiglia 1, Morandini U. 1, Cassi famiglia, di San Daniele 1, Fior Pasquale 1, Romano Antonio 1, Jacuzzi Alessio 1.

di *Grassi Innocenta*:

Tellini famiglia lire 1.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 24.
Vicepresidente VILLA.

Si riprende il bilancio dell'istruzione e parlano Galli Roberto e Rizzi, ai quali risponde Martini. Si approvano i capitoli fino al 165.

(Sulla seduta pomeridiana i lettori troveranno in prima pagina una interessante corrispondenza telegrafica del *Resto del Carlino*, dalla quale, meglio che da un arido resoconto, potranno arguire l'importanza di quella discussione e il significato della vittoria del Ministero).

Seduta ant. del 25.
Vice presidente VILLA.

Dopo qualche comunicazione si riprende la discussione del bilancio della P. I., continuano le scritte raccomandazioni e quindi si leva la seduta alle 12 e 10.

Seduta pom.
Presid. ZANARDELLI

Laurenzana e Cavallotti parlano sul processo verbale; si esauriscono alcune interrogazioni e quindi si discute il progetto pel riordinamento degli istituti di emissione.

Mentre doveva parlare Fortunato, avviene un incidente fra Aprile e Quarto di Belgioioso; questi, volendo ascoltare il discorso di Fortunato imponeva il silenzio all'Aprile; ne seguì uno scambio di epiteti e poscia una sfida.

Ripresa la calma, Fortunato, continua il suo discorso contrario al progetto.

Parla indi a lungo Colajanni; si rimanda a domani il seguito della discussione.

Si annunciano le nuove interrogazioni e si leva la seduta alle 7.15.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24.
Presidenza FARINI.

Il Senato ha approvato il bilancio dei *lavori pubblici*, e *quello dell'interno*, ed altre leggi di secondaria importanza.

Essendo *l'on. Giolitti impegnato nella discussione bancaria alla Camera*, il ministro dell'interno era rappresentato dal sottosegretario on. Rosano.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Falsi allarmi

Ad evitare erronee interpretazioni di voci diffuse da qualche giornale sulla comparsa del cholera in Piemonte, il direttore di sanità del Regno comunica che l'11 corrente vi fu un solo caso di malattia sospetta su persona arrivata direttamente, e lo stesso giorno a Piozzo (circondario di Mondovì.) Furono prese le solite misure di precauzione e non ebbesi nessun altro caso nella località. Tutto il Regno continua ad essere affatto immune da malattia.

La elezione politica di Cittadella

Padova 25 — Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica nel Collegio di Cittadella.

Iscritti 4764; votanti 2976 — Wollemborg voti 1348; Gino Cittadella voti 1257.

Corriere commerciale

Bozzoli

Udine, 26 giugno.

Oggi c'è una qualche affluenza di piccole partite sul mercato. Si praticano i seguenti prezzi: gialli da L. 3.40 a 3.60; verdi da L. 3 a 3.35; doppi L. 1.15.

* *

A Pordenone, S. Vito e Sacile si sono pagate ier l'altro e ieri le robe gialle ed incrociate gialle, da un minimo di L. 3.05 a un massimo di L. 4.35.

* *

A Gorizia si pagarono sabato le robe gialle da f. 1.36 a 1.60.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 24 giugno 1893.

Venezia	82	56	70	44	49
Bari	53	20	46	47	33
Firenze	57	4	28	52	30
Milano	68	26	25	16	3
Napoli	48	31	89	29	85
Palermo	86	82	88	61	47
Roma	40	30	45	7	79
Torino	68	70	80	62	2

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Arrivi da Venezia	Partenze a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 6.40 p.	9.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.35 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.18 a.	10.56 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.26 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.23 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.08 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.47 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.23 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.35 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 6.30 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
R. A. 2.35 p.	4.29 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco